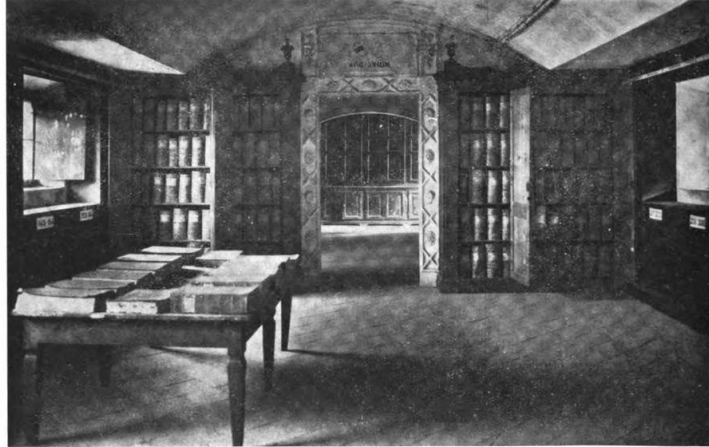


Sala centrale dell'Archivio Storico del Comune



Il riordinamento dell'archivio storico comunale

È con una gioia e un piacere grandissimi che ho accettato di scrivere della recente sistemazione dell'Archivio storico comunale di Ferrara, sia per soddisfare ad un impegno morale che ho un po' verso me stesso, verso i diligenti riordinatori che devono sentire tutta la soddisfazione derivante da un'opera bellissima ed utilissima ai fini della cultura e delle patrie memorie, sia verso gli studiosi delle vicende cittadine, che non devono ignorare che Ferrara ha finalmente un suo Archivio storico degno veramente del suo passato, e catalogato, ordinato e sistematicamente diviso secondo i criteri più moderni e le esigenze dei ricercatori.

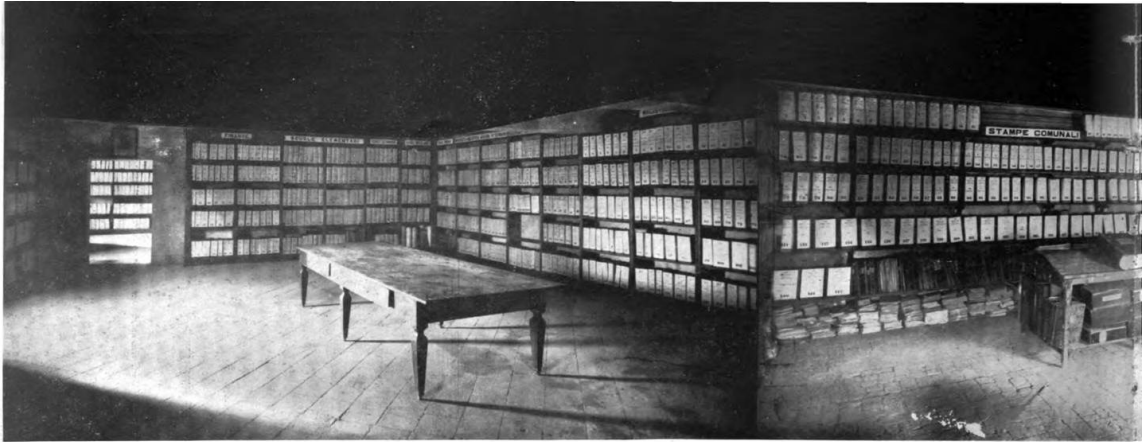
Ma per comprendere la realtà e l'importanza di questo avvenimento e farsi un chiaro concetto delle enormi difficoltà che il prof. Chinarelli e il cav. Goal, capo archivistica del Comune, hanno dovuto affrontare e superare, e della fondamentale trasformazione apportata in tutte le posizioni archivistiche e nella collocazione di tutto l'immenso materiale storico-amministrativo; bisogna aver conosciuto lo stato di lagrimevole abbandono in cui fino al 1929 si trovava l'Archivio, e cioè prima che il nostro egregio Podestà, con alto senso di comprensione che gli va a lode, pensasse seriamente ad un sistematico riordinamento delle vecchie carte. Quasi non c'è da credere, tanto le condizioni dell'Archivio erano disperate e tristi.

Imaginate un ammasso caotico e informe e confusamente disordinato di centinaia e centinaia di quintali di carta, che toccano il soffitto delle varie sale di

deposito, con le cartelle lacere e sbrandellate, piene di polvere, di ragnatele, di rottami, avanzi di chissà quale sistemazione dei locali, umide per l'acqua che filtrava dai soffitti, con gli scaffali cadenti, i tavoli sepolti sotto il cumulo delle carte e per metà rovesciati, e una squallidezza, un abbandono e una desolazione di tutto che prendeva l'animo. La documentazione della storia di Ferrara dal 1800 al 1900 (per parlare soltanto delle carte più vicine a noi, essendo il disordine dell'Archivio storico propriamente detto di un altro carattere) era tutta qui, e si trattava, perchè gli studiosi potessero consultarla, di riordinare questo immenso materiale sparso in numerose camere e sepolto nel silenzio dei granai, di corredarlo degli indici indispensabili per la consultazione rapida e facile, di classificarlo secondo le varie materie, le età, gli argomenti specificatamente trattati, di adattare gli scaffali e le cartelle, e di eliminare dopo un attento esame tutto quello che si poteva eliminare senza recare però alcun detrimento alla documentazione storica di Ferrara.

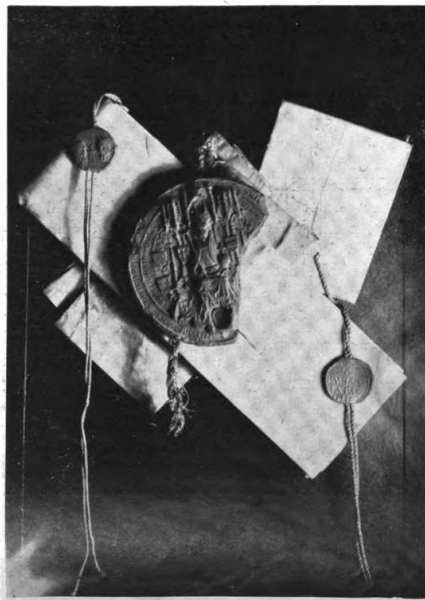
Conscio dell'importanza e delle difficoltà dell'impresa, il prof. Chinarelli, con una perseveranza ammi-





revolle si seppelli (è la parola) tra le vecchie carte, fu a volte archivista e falegname, imbianchino e rammentatore e con l'aiuto e l'assistenza continua del Podestà Ravenna, che gli diede tutti gli aiuti e gli appoggi indispensabili, dopo mesi e mesi di snervante lavoro, poteva compiere l'ordinamento dell'Archivio e aprirlo alla gioia degli studiosi, che, finalmente, possono compiere tutte le ricerche e ritrovare tutto quanto interessa ai loro studi.

Sotto questa radicale trasformazione tutto il materiale ha ritrovato la sua giusta posizione. Si sono rifatte cartelle e scaffali; i locali sono stati puliti e accomodati; in alcune sale è stata messa la luce elettrica, e nella stanzetta che serve di direzione è stata allestita una bella bibliotечina che ha lo scopo di agevolare le indagini ai ricercatori.



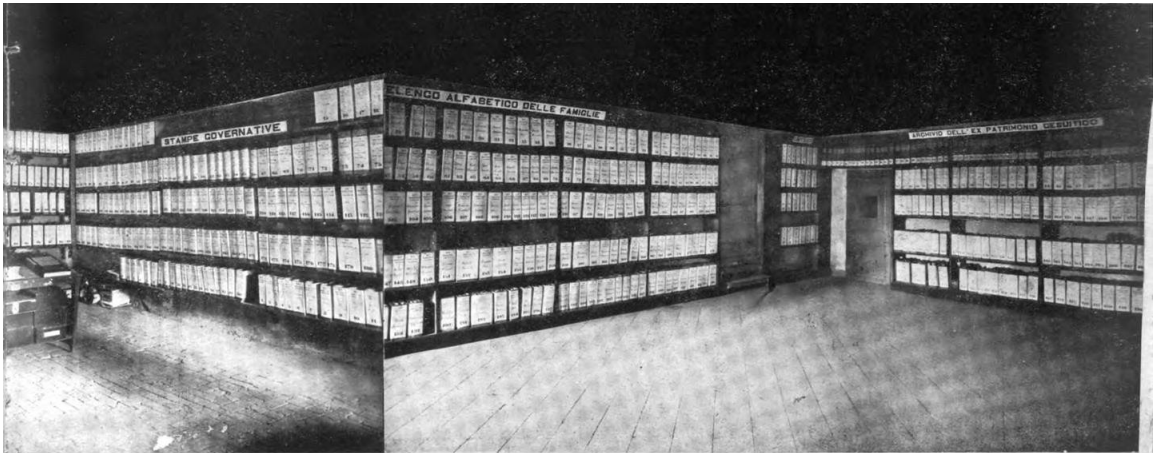
Dove prima imperava l'anarchia e il disordine, ora è tutto armonico, preciso, chiaro; pensando al passato ci sembra quasi di sognare.

La documentazione delle vicende del Comune di Ferrara è divisa in tre grandi sezioni: Archivio storico propriamente detto, Archivio moderno, Archivi privati. È facile immaginare che l'interesse maggiore di tutta questa vasta documentazione risiede, per gli studiosi, nell'Archivio storico che comprende tutte le carte dai tempi più remoti fino all'ingresso dei francesi in Ferrara nel giugno del 1796.

Come è noto, nella sommossa popolare del maggio 1385 l'Archivio municipale seguì la sorte del Giudice dei dodici Savi, Tomaso da Tortona, massacrato ed arso sul cumulo delle carte e dei registri delle deliberazioni comunali, innalzato sull'angolo della strada di S. Romano. La documentazione archivistica cominciò quindi a raccogliersi soltanto otto anni dopo, quando cioè fu possibile addivenire alla nomina di un nuovo capo dell'amministrazione civica nella persona di Gherardo della Fratta. Esistono pochi documenti anteriori a quell'epoca, scampati miracolosamente al disastro. Nella seconda metà del sec. XVIII, e precisamente tra il 1768 e il 1777, tre notai e due amanuensi eseguirono il riordinamento di tutte le carte dell'Archivio formando circa 400 cartelle ben catalogate, con le rispettive rubriche e gli indici e i repertori indispensabili.

Il lavoro è senza dubbio, dato anche i tempi, ponderoso e dovette essere certamente utile; ma oggi non può non avere che un interesse puramente storico per il fatto che gran parte delle carte, stimate inutili dai riordinatori, furono mandate al macero, e delle rimanenti, la metà soltanto venne rubricata e il resto abbandonato nella polvere dei solai, e inservibile, quindi, agli studiosi e ai ricercatori delle patrie memorie. S'aggiunga a tutto questo, che dalla metà del 1700 fino ad oggi, il vandalismo, l'ignoranza e l'incomprensione di molti preposti alla direzione del-

Bolle e documenti del XV e XVI Sec.



l'Archivio e di altri estranei, permisero che un gran numero di documenti di un notevole interesse storico prendesse il volo o andasse disperso o confuso in altre posizioni, tanto che non era difficile, come a me personalmente accadde più volte, che ricercando un documento nelle varie cartelle contraddistinte numericamente non lo si trovasse più, mentre il repertorio generale e i vari registri di rimando lo davano per esistente nella posizione ricercata.

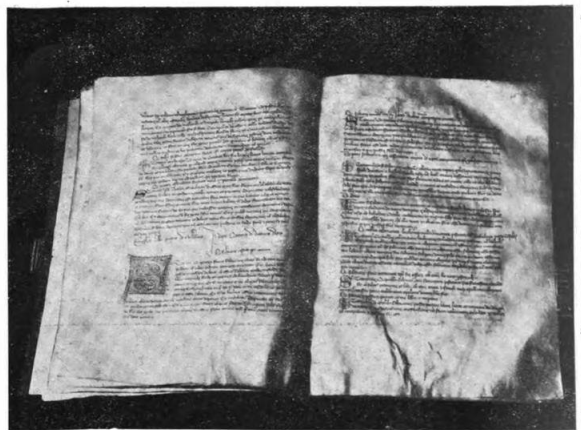
Dopo quasi duecento anni fu necessario procedere alla revisione e alla sistemazione delle posizioni dei surricordati notai, sconvolte e manomesse, e procedere infine al riordinamento di tutto il resto della documentazione da essi trascurata ed abbandonata. Il prof. Chinarelli ha potuto così formare altre 436 cartelle a complemento delle prime 400, mentre poneva mano a due grossi incarti ancora del tutto inesplorati.

Si tratta di un ammasso di oltre 40.000 documenti appartenenti alla gestione amministrativa comunale dal 1500 al 1600, legati in fasci e gettati nella polvere e dimenticati in un vecchio granaio. Decifrata la difficile e spesso illeggibile grafia cancelleresca, fu possibile rilevare da essi memorie storiche di un non piccolo interesse che permisero di correggere molte affermazioni di storici e di eruditi locali e di integrare la documentazione di altri vari avvenimenti. Si poté costruire così la serie esatta dei Giudici dei Savi di quel tempo, dei Podestà, dei giudici del maleficio, dei vice podestà, degli avvocati, consultori e procuratori, dei lettori e dei professori all'Università (come il Guarini, il Brasavola, Celio Calcagnini ed altri), di tutti i funzionari del Comune distinti per grado e categorie e persino degli scazzafurfanti, giustiziati e carnefici; e inoltre stabilire la pianta organica degli uffici comunali, cosa, questa, rimasta fin qui ignorata. Fra le tante curiosità storiche, rilevate in base ai documenti, va notata l'ubicazione e la forma della tanto contestata torre di Rigobello.

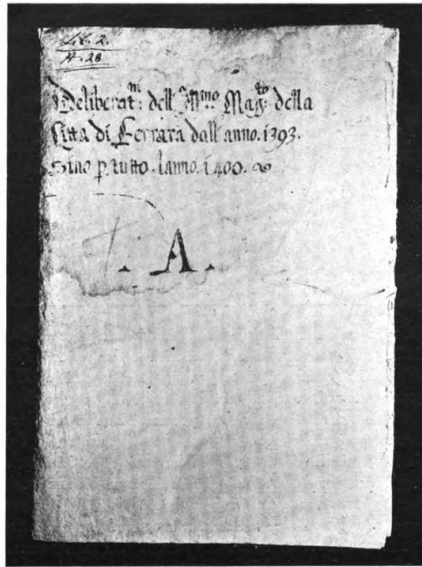
Un'altra miniera di notizie storiche e giuridiche è pure apparsa dal riordinamento di un'altra serie inesplorata di scritture, contenente la corrispondenza che la Magistratura tenne con tutte le autorità ponti-

ficie e specie con gli ambasciatori, procuratori e prelati della Curia Romana, con autorità estere e cittadini dal 1600 al 1785. Questa posizione, composta di 236 grossi volumi, oltre l'indubbia importanza storica e amministrativa che riveste, permette anche di ricostruire con scrupolosa esattezza storica la serie dei vari agenti che il Comune di Ferrara ebbe in Roma per il disbrigo degli affari. Il riordinamento delle carte è stato fatto sopra una doppia base: suddivisione per ogni personaggio con l'ordine cronologico dei documenti che lo riguardano.

Oltre a ciò l'Archivio storico comprende la serie di tutte le deliberazioni della Magistratura dal 1393 al 1926, corredata dei catasti contenenti tutti gli strumenti di compra e di vendita di immobili, degli editti e dei bandi generali e di tutti i mastri di contabilità dal secolo XVIII, e i copia-lettere dei secoli XVII e XVIII, anch'essi di una grande importanza. Nè dobbiamo dimenticare, in questa rapida rassegna, la raccolta di tutti gli atti e documenti relativi alle antiche Corporazioni delle arti, sciolte all'epoca napoleonica, e una preziosa raccolta di mappe, stampe e disegni vari e di catasti e terratici di molti secoli scorsi, opportunamente riordinati cronologicamente e rubricati.



Il « Codice del maleficio » Sec. XIV



e un famoso necrologio composto di circa 60 volumi manoscritti contenente gli atti di morte di tutti i deceduti in Ferrara dal 1579 al 1795.

La consultazione di tutto questo vasto materiale, raccolto in tre ampie sale, è ora facilissima e alla portata di tutti.

Per ciò che riguarda l'Archivio moderno, nove ampie e spaziose sale raccolgono la documentazione inerente che va dal 1800 ai nostri giorni.

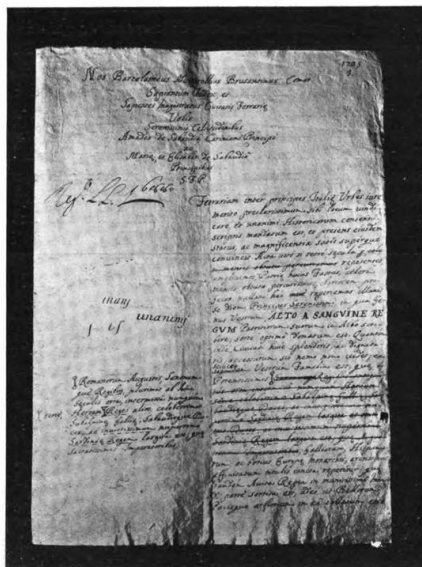
A nessuno, anche non sufficientemente addentro nel problema degli archivi, può sfuggire l'importanza grandissima, specialmente dal lato amministrativo, di questa enorme raccolta di materiale, che, disposto in oltre 6000 cartelle, comprende in sé tutta la storia cittadina dell'ultimo secolo in tutte le sue varie e molteplici espressioni, ed è più spesso e facilmente consultata dagli uffici e dal pubblico, per stabilire diritti, dirimere vertenze e contestazioni sul patrimonio comunale e sui beni privati.

Il riordinamento di questa enorme documentazione è stato possibile, come ho detto in principio, at-

Registro di deliberazioni del Magistrato di Ferrara dal 1393 al 1400.



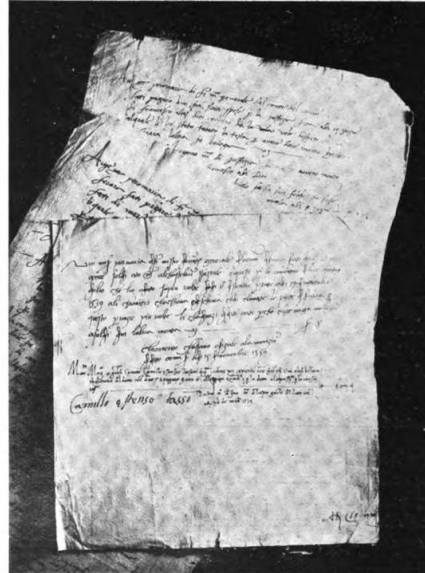
Minuta del decreto di cittadinanza nobile rilasciato alla Casa Savoia dalla Magistratura ferrarese. (1725).



traverso enormi difficoltà e un dispendio di tempo grandissimo. Dopo oltre un decennio d'abbandono completo e di mancanza assoluta di personale che ne curasse il riordinamento e sistemasse le carte che di mano in mano affluivano al deposito generale, i locali dell'Archivio erano divenuti inaccessibili per l'ingombrante affastellamento di cumuli che impedivano letteralmente di mettere piede in Archivio. Ad aggravare la situazione, di per se stessa abbastanza tragica, vennero in seguito i lavori della Torre della Vittoria e il rifacimento della facciata del palazzo prospiciente il Duomo, per i quali si rese necessario trasportare libri, muovere scaffali, sgombrare ambienti, e per conseguenza polvere e rottami profusi a piene mani sugli abbandonati documenti. Si pose mano all'opera con fatica e abnegazione. Per circa quattro mesi fu un lavoro assiduo di selezione delle carte inutili e ingombranti, di sistemazione di scaffali, di eliminazione di mobili inservibili, di trasporto da un luogo all'altro di materiale alla ricerca di conveniente collocamento; più tardi cominciò la sistemazione vera e propria dei do-

cumenti diligentemente riveduti e rubricati, posti in buste rinnovate.

Il criterio adottato nel riordinamento di questa parte moderna, fu quello dell'archiviazione per categoria e sotto categorie, come nelle antiche rubriche degli indici napoleonici e come si osserva anche attualmente nel protocollo corrente. Nè si poteva fare diversamente per non intralciare d'avvantaggio le eventuali ricerche. Non va dimenticato però la grande difficoltà che s'incontrò sulle prime per procedere ad un lavoro completo e razionale. I documenti del secolo XIX erano separati in cartelle, per quanto scomposte e sgualcite, soltanto dal 1860 in poi. Dal 1800 al 1859 gli atti giacevano alla rinfusa, legati in pacchi, senza ordine alcuno, messi in non cale e nell'impossibilità di essere consultati. Forse l'ostracismo, oltre a disordine vero e proprio dei passati archivisti, è da attribuirsi ad animosità politica, ripugnando agli amministratori succedutisi sotto il Regno d'Italia, di curarsi degli avvenimenti accaduti sotto il dominio pontificio. E dire che l'importanza storica moderna dell'Archivio è



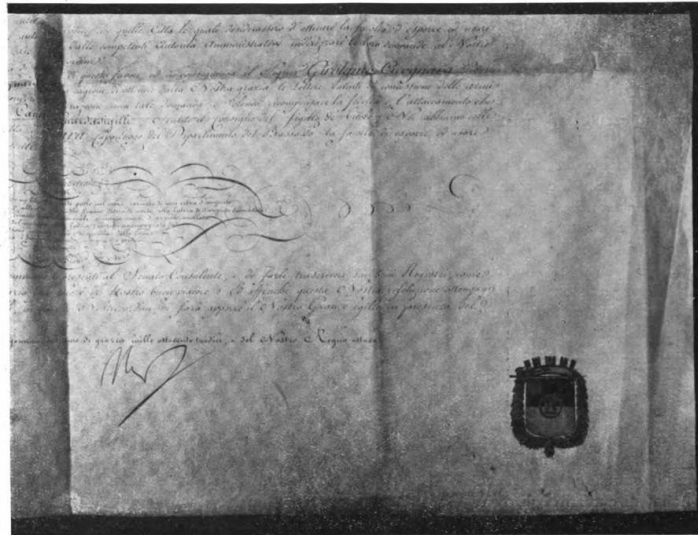
Documenti del XVI secolo riguardanti le spese del boia e quelle per la manutenzione delle porte della città.

Rilegatura in cuoio e ottone sbalzato di un antico indice. Sec. XVI.



proprio data da questa documentazione che si cercò di manomettere e di disordinare in tutti i modi.

Lo spazio limitato che abbiamo a disposizione non ci permette di intrattenerci con quell'ampiezza che vorremmo su la consistenza e l'importanza che ha per gli studiosi questa parte dell'Archivio Comunale. Accenneremo soltanto ai documenti più significativi e interessanti, come: la raccolta del Protocollo Generale degli atti, nei quali è registrata cronologicamente la storia degli avvenimenti amministrativi, in forma di pubblico documento, in luogo delle antiche filze; la raccolta generale di tutti i registri scolastici dal 1876 ad oggi in 465 volumi; la serie di tutte le stampe comunali e governative dal 1600 raccolte in ordine cronologico e comprendenti ben 327 volumi; la serie dei registri autentici di nascita, morte e matrimoni, compilati durante il periodo napoleonico dal 1801 al 1815; una serie di 216 volumi comprendenti documenti e carte varie appartenenti a molte famiglie, poste in ordine alfabetico; la raccolta dei ruoli di censimento generale della popolazione con relative



Il decreto del 9 gennaio 1813 emesso da Napoleone circa lo stemma del Comune di Ferrara. Nel campo nero dell'emblema, in alto a sinistra, c'era l'N, che fu cassata in seguito. Nel documento qui riprodotto è visibile la sigla dell'Imperatore.

schede di famiglia da Napoleone al 1880; la serie di 269 cartelle contenente gli atti e i documenti relativi alla proprietà immobiliare comunale, senza parlare di una raccolta di ben 1200 cartelle che contengono, separati per categorie, tutti i documenti amministrativi relativi ad affari scolastici, contabili, di edilizia e viabilità, di arti, industria e commercio, sanità, religione, polizia, acque, ecc.

Una speciale importanza storica ha poi una serie di 528 volumi, relativi ad affari di milizia e di guerra, che contengono tutta la documentazione riguardante le leve militari, i provvedimenti di alloggio e casermaggio e trasporto di truppe, i morti, i decorati e i mutilati, i volontari, i renitenti e i disertori, la Guardia civica e la Guardia nazionale e la famosa occupazione austriaca di Ferrara del 1849.

Completano questa imponente documentazione storico-amministrativa molti archivi privati, acquistati direttamente dall'Amministrazione comunale o dati ad essa in munifica donazione, come la raccolta Antolini, ricca di ben 2763 cartelle, quello della famiglia dei conti Muzzarelli-Brusantini, donato dal conte

Giuseppe; quello delle famiglie Romei-Cicognara, avente un carattere prevalentemente amministrativo; e i due archivi Trotti Estense Mosti e Recchi entrati recentemente per acquisto diretto. Dobbiamo però avvertire che parte di quest'ultima documentazione troverà la sua unica, degna e vera sede nel Museo Civico del Risorgimento che si sta riordinando su nuove e più vaste basi.

Come si vede Ferrara non è immemore del suo glorioso passato e lavora alacremente per conservare agli studi la vasta documentazione storica che possiede. All'Archivio delle ex Legazioni, riordinato con amore e pazienza dal prof. Mariottini, ora si aggiunge quello del Comune che ne è il naturale complemento, l'inventario degli incunabili e dei manoscritti della Biblioteca Comunale che il dott. Ravagnani sta preparando, e, quanto prima, il Museo storico del secolo passato e dell'età moderna, al quale tutte le famiglie ferraresi hanno l'obbligo di contribuire con l'offerta del materiale che possiedono.

Di questa attività culturale non si può, quindi, non essere orgogliosi.

Silografie delle Corporazioni dei carpentieri, dei parrucchieri e degli osti.



CARLO ZAGHI